

Strafalconi d'autore  
Una replica per tutti 2

da sapere

La «legge» c'è già...  
Scritta nelle sentenze 3

il caso

Bio-registri, i Comuni  
sorpasano il Parlamento 4

La vita non è campo di battaglia per spuntare vittorie «simboliche»

Salvare la vita, difenderla quand'è più debole, preservare il patto fiduciario tra medico e paziente, rispettare la volontà del malato ma sapendosi fermare quando si spinge sino a forme eutanasiche, impedire che chiunque possa far morire altri d'inedia: sono solo alcuni dei principi di una legge che a noi continua a sembrare dettata da buon senso, se non da elementare umanità. Poi però capita di ascoltare e leggere affermazioni sbalorditive che non si limitano a una legittima critica ma arrivano sino alla radicale contestazione di un provvedimento reso necessario per le irresponsabili sortite di qualche corte: e allora viene da chiedersi se dietro la tambureggiante campagna non vi sia qualcosa di più profondo e inconfessato, la voglia di spuntare una vittoria simbolica. Com'è già accaduto troppe volte sulla vita umana, trasformata in campo di battaglia. Questo non è tollerabile: e per questo continueremo a batterci perché una legge giusta venga approvata.

www.avvenireonline.it/vita

## «Dat», la legge va avanti. Il voto ad aprile

di Pier Luigi Fornari

**A**pprovare una legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) «non è solo opportuno, è necessario». Lo ha affermato in replica alla discussione generale sul fine vita alla Camera il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, sottolineando che si tratta di «un impegno che anche le massime autorità istituzionali del Paese hanno invitato ad onorare». Una responsabilità assunta da tutto il Parlamento la sera della drammatica morte di Eluana Englaro. Rispondendo a Pierluigi Castagnetti (Pd), il quale si è detto convinto che non ci saranno altri pronunciamenti di magistrati come quello che portò alla morte la giovane di Lecco per disidratazione e denutrizione, la Roccella ha osservato che «una seconda sentenza della Corte di Cassazione renderebbe praticamente impossibile tornare indietro attraverso un voto parlamentare». Bisogna ricordare, inoltre, che «il caso Englaro è stato costruito a tavolino». È significativo infatti che in molti altri Stati «si è arrivati a leggi sostanzialmente eutanasiche attraverso una serie di sentenze».



*Montecitorio ha esaurito ieri il dibattito generale su una norma «opportuna» e «necessaria». L'esame del disegno di legge riprende tra un mese con il voto su emendamenti e pregiudiziali*

**A**ncora, secondo il sottosegretario è compito delle Camere «dare un esito legislativo a un dibattito che è in corso da almeno dieci anni, in particolare dopo casi che hanno turbato l'opinione pubblica». Il bisogno di legiferare nasce anche dal fatto che Eluana Englaro «il suo consenso informato» non l'ha mai espresso, mentre la norma in discussione per la prima volta lo regola per legge, estendendo la possibilità di formularlo «anche a quando non siamo più in grado di esprimere le nostre scelte». La Roccella ha ribadito che l'autodeterminazione non può essere considerata un principio assoluto per legiferare, altrimenti «i reati di istigazione al suicidio e di omicidio del consenziente andrebbero rimodulati, e la morte dovrebbe essere considerato un diritto esigibile». «Questo è l'obiettivo di alcuni - ha detto a chiare lettere -; più chiaro ed esplicito in qualche caso, più mascherato in altri».

**M**a se anticipare la fine della vita viene considerato una cura, e per giunta dovuta, questa fondamentale relazione di solidarietà umana viene stravolta insieme all'alleanza terapeutica. In tal modo tutto il

### box «L'inguaribile voglia di vivere» a Salò l'incontro nazionale

**E'** una iniziativa che ormai ha assunto un passo nazionale, e che - dopo il successo del libro e del sito omonimi - vivrà nei prossimi giorni la sua assemblea. «L'inguaribile voglia di vivere» raccoglie pazienti gravemente disabili e le loro famiglie attorno a una campagna nata con l'intento di non lasciare nessuno di loro solo e senza voce e, per questo, tentato di credersi privo della sua dignità. Quanti si riconoscono nell'iniziativa lanciata col suo volume dal giornalista Massimo Pandolfi si ritroveranno sabato 19 marzo alle 16 al Cinema teatro Cristal di Salò (Brescia). Sono previste le testimonianze di Stefania Bastianello Scoccimarro, Patrizia Donati, Fulvio De Nigris, Mirella Firinu Marongiu, Giovanni Battista Guizzetti, Marco Maltoni, Paolo Marchiori, Maria Marrone, Antonio Palmieri e Gian Piero Steccato. Parleranno anche Marina Corradi di *Avvenire* e Mario Melazzini.

sistema sanitario basato sul "favor vitae", ha rimarcato la Roccella, «subirebbe una metamorfosi radicale e profonda». Con evidente riferimento ad alcuni interventi del Pd, il sottosegretario ha osservato poi che se «aiutare a morire è un gesto pietoso», si assiste a un rovesciamento di categorie etiche. Nel difendere la non vincolatività delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), l'esponente del governo ha evidenziato che le indicazioni date «ora per allora» debbono per forza essere

generali, e «vanno adattate e misurate sulla specifica e concreta condizione del singolo» da parte del medico.

**C**astagnetti nel suo intervento, pur definendo «sbagliata» la sentenza che ricostruiva la volontà di Eluana attraverso gli stili di vita, ha confermato la posizione per cui sarebbe «meglio nessuna legge che una legge». La ragione per approvare la norma sulle Dat per Barbara Saltamartini (Pdl) è quella di riaffermare «che l'esistenza di ogni uomo, di ogni donna e di ogni persona è intangibile». La Saltamartini ha però espresso perplessità sull'allargamento della platea dei soggetti a cui la legge è destinata. Analoga preoccupazione, nel timore di cattive interpretazioni di alcuni magistrati, a riguardo del caso eccezionale in cui è consentita la sospensione di acqua e cibo (la eventualità che non risultino più efficaci). Mario Baccini (Pdl), da parte sua, si è detto convinto che «approvando il testo si faccia un passo avanti significativo in una materia così profondamente sentita e importante».

**D**agli scranni del Senato, Ignazio Marino (Pd) ha continuato la sua polemica sostenendo che il testo è in contrasto con la Convenzione di Oviedo. In disaccordo, Rocco Buttiglione (Udc), perché quel documento «non dice che le Dat del malato hanno valore vincolante. Dice soltanto che di esse si tiene conto». «Quello che conta ora è andare avanti in Parlamento», ha osservato comunque il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, registrando che «nell'opposizione c'è chi lavora in modo costruttivo». L'esponente della maggioranza ha notato però che «generalmente il Pd si unisce solo per affossare la legge, è unito nella negatività e mai nella positività. Sostengono che il Paese non è maturo per questa legge, ma forse è il Pd a non esserlo». L'esame della proposta, con votazione di emendamenti e articoli, riprenderà in aprile, quando la Camera si esprimerà anche sulle due pregiudiziali di costituzionalità presentate da Idv e radicali e sulla richiesta di sospensione del Pd.

### box Scienza & Vita, riflessioni online su libertà e autodeterminazione

**A**nche la newsletter di febbraio di Scienza & Vita, scaricabile dal sito [www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org), contribuisce al dibattito in corso ospitando una serie di interventi sul problema della vincolatività o meno delle Dat. Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale e consigliere nazionale dell'associazione, sottolinea come nell'ambito della relazione di cura il medico non possa diventare «un burocrate, un mero esecutore, privato dell'autonomia connessa alla sua professionalità». Così anche Claudio Buccelli, ordinario di Medicina legale e presidente della Federazione nazionale dei Comitati di etica, per il quale, di fronte a dichiarazioni anticipate di trattamento, non si può ammettere che il medico «deba sentirsi o essere obbligato a seguirle quando non condivise». Laura Palazzani, ordinario di Filosofia del diritto e vice-presidente del Comitato nazionale di bioetica, propone una riflessione filosofico-giuridica sull'autodeterminazione: «L'autonomia non è arbitrio della decisione, ma è scelta razionale, consapevole, competente nel riconoscimento del bene oggettivo-soggettivo della vita e della salute». (Em.Vi.)

### Tre anni di «cantiere» col contributo di tutti



**C'**è un diffuso movimento oggi che vuole far credere che il ddl con le «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento» sia un'imposizione della maggioranza o

un atto di forza del governo, ma è sufficiente scorrere la cronologia del testo per rendersi conto che non è così. Le cronache di legislature precedenti dimostrano come di una legge sul fine vita si parli da una dozzina d'anni, sempre con l'idea di arrivare in tempi brevi a una soluzione condivisa.

**L**a decisione di accelerare i lavori - ricorda il senatore Raffaele Calabrò, primo relatore del testo in questa legislatura - venne proprio da una mozione del Pd, con il senatore Zanda, ai primi di agosto del 2008. Vi fu un'ampissima maggioranza che chiese di fare una legge e di farla in fretta. L'attuale disegno di legge è un atto di iniziativa parlamentare che arriva alla discussione finale alla Camera al termine di un iter lungo e complesso e dopo un confronto parlamentare che ha impegnato le Commissioni dei due rami del Parlamento in un dibattito serrato e, a volte, aspro che dura da circa tre anni.

**I**l primo ddl - «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore» - venne presentato infatti nell'aprile 2008 dal senatore Ignazio Marino e assegnato alla 12ª Commissione (Igiene e sanità) in sede referente il 17 settembre 2008. L'esame in Commissione, con relatore Calabrò, iniziò il 1º ottobre 2008 e concluse il 12 marzo 2009, ha visto l'unificazione in un solo testo dei 13 progetti di legge presentati sul tema. Il testo unico venne poi approvato il 26 marzo 2009 e trasmesso alla Camera.

**A** Montecitorio la proposta di legge classificata «C 2350» - insieme ad altri 12 ddl - viene affidata alla Commissione Affari sociali, relatore Domenico Di Virgilio, per l'esame del testo, ufficialmente iniziato l'8 luglio 2009 e concluso il 1º marzo 2011. «In questi anni - sottolinea il senatore Calabrò - la fase del procedimento e del dibattito è stata oggetto di intensa discussione, ma ai momenti di contrapposizione si sono affiancati momenti di sintesi e di armonizzazione che hanno coinvolto tutti i partiti. Soprattutto, va ricordato, quando si è andati al voto a scrutinio segreto, i voti sono stati molto più numerosi di quelli della sola maggioranza. Nel segreto dell'urna anche l'opposizione evidentemente ha condiviso».

Emanuela Vinai

contromano

## Fuori l'ideologia, parli la realtà



di Assuntina Morresi

**I**niziata la discussione alla Camera dei deputati sulla legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), parte dell'opposizione e singoli deputati hanno chiesto di fermare tutto, cioè di non arrivare al voto in aula ma di rimandare indietro il testo per una sua riformulazione. Le motivazioni sono diverse, a volte pretestuose: se il testo tornasse in commissione probabilmente non ne uscirebbe più, e questa legge non sarebbe approvata, come si augura chi dice che «meglio nessuna legge che una cattiva legge», a volte molto più preoccupato della coesione del proprio partito - messa in pericolo dalla conta finale delle votazioni - piuttosto che dei contenuti effettivi delle Dat.

**C**i sono comunque argomentazioni per cui vale la pena entrare nel merito. Per esempio Livia Turco, in un suo recente intervento, ha chiesto alla maggioranza di fermare l'iter della legge per costruirne una condivisa - tornando in commissione, appunto - affermando, tra l'altro, che nel testo corrente il medico pare sospettato di poter

«provocare interventi eutanasic». Eppure una delle maggiori critiche - condivise anche dalla Turco - è proprio il fatto che il medico abbia l'ultima parola: un segno inequivocabile che invece questa legge si basa sulla fiducia nei medici, nel loro agire in scienza e coscienza per il bene dei pazienti.

**L**a contestazione principale, però, è un'altra: la Turco definisce addirittura «cinico» il legislatore quando non prevede nella stessa legge contenuti riguardanti l'assistenza alle persone in stato vegetativo e l'impegno per la diffusione delle cure palliative e terapie antidolor. Questo stesso argomento era stato utilizzato da Ignazio Marino per bloccare le Dat in Senato, chiedendo di inserirvi all'interno una parte sulle cure palliative. La maggioranza invece voleva due leggi differenti, e così è stato, con una norma ad hoc per le cure palliative e la terapia del dolore già approvata e finanziata lo scorso anno, prima di questa sulle Dat.

**P**er quanto riguarda lo stato vegetativo, Ministero della Salute e Regioni hanno lavorato a un accordo che è in dirittura di arrivo, e comunque fondi per quasi 70 milioni sono stati assegnati alle Regioni già lo scorso

anno (e ce ne sono anche per quello in corso). Ma indipendentemente dai provvedimenti esistenti, è bene fare chiarezza, e sgomberare il campo da equivoci o comodi alibi: il testamento biologico non nasce in risposta a un'assistenza sanitaria carente, né la richiesta del «diritto a morire» viene da chi patisce sofferenze insopportabili. Le storie di Terry Schiavo ed Eluana Englaro, così come di Piergiorgio Welby e di tutti quei «casi» che hanno determinato una svolta sul fine vita, non hanno mai avuto niente a che fare con difficoltà economiche, con un'assistenza insufficiente, o con dolori fisici insopportabili. Sono tutte vicende sorte dalla precisa volontà, dei diretti interessati o di alcuni familiari, di interrompere una vita che non si giudicava più valesse la pena di essere vissuta.

**L**e suore che assistevano Eluana, così come i genitori di Terry Schiavo, avrebbero indipendentemente da ausili e supporti, così come Piergiorgio Welby non ha certo chiesto l'eutanasia per mancanza di assistenza. È l'esasperazione ideologica del principio di autodeterminazione, spesso insieme a considerazioni sulla qualità della vita al limite dell'eugenetica, a creare il «diritto a morire».

stamy

di Graz

